

Armata Duchesca all'assedio di Forlimpopoli, e nel dì 13. d'Agosto se ne impadronì. Lo stesso fece di Bertinoro, Savignano, e d'altre Castella di que' contorni. Tolsè anche a i Fiorentini Bagno, Dovadola, ed altre Terre, e quattro Castella nel territorio di Pesaro, ed altre in quello di Rimini. Leggesi minutamente descritta questa guerra da Andrea Biglia Scrittore di questi tempi. Fu condotto prigioniero a Milano Carlo Malatesta; ma in vece di trovare nel Duca un nemico, vi trovò un magnanimo amico. Tosto fu messo in libertà, accolto con onore ed amorevolezza dal Duca, e dopo essere stato ben trattato, nel Gennaio dell' Anno seguente caricato anche di regali se ne tornò libero a casa. Fecegli in oltre restituire il Duca tutte le Castella a lui prese, con grave danno nondimeno di coloro, che le aveano rendute, perchè come colpevoli furono ben pelati da esso Malatesta. Con questa generosità trasse il Duca nel suo partito i Malatesti. Voce comune fu, che se nel bollore di questa fortuna il Duca spingeva le sue armi in Toscana, avrebbe ridotto a mal termine i Fiorentini, perchè Cortona, Arezzo, ed altre Terre stavano colle mani giunte aspettando, chi loro porgesse aiuto per sottrarsi al dominio di Firenze. Ma nulla di più si tentò nell' Anno presente, e nel susseguente mutarono faccia le cose. Mandò il Duca Filippo Maria nel Novembre di quest' Anno per Governatore di Genova il Cardinal Jacopo Isolani (a): dal che si avvide il Conte Francesco Carmagnola d'essere chiaramente decaduto dalla grazia del Duca. Portatosi ad Abbiate per avere udienza dal Duca, non potè averla, e però indispettito si ritirò ad Ivrea in Piemonte. (b) Ebbe il Duca fra non molto tempo a far gran penitenza di questa sua sconsigliata risoluzione. Perdè egli un gran Capitano, ed uno ne provvide a i nemici suoi per propria rovina. Occupò bensì il Duca tutti i beni sì feudali che allodiali d'esso Carmagnola, i quali il Biglia fa ascendere a quaranta mila Fiorini di rendita: guadagno nondimeno da nulla, da che in breve vedremo ciò, che gli costasse l'aver per nemico un Generale di sì gran vaglia. I motivi poi dell'alienato animo del Duca a me sono ignoti. Forse l'incontentabilità de i Generali d'allora, fattasi conoscere nel Carmagnola, stancò il Duca; se pur non volesse talun sospettare, che le stesse facoltà sì abbondantemente a lui donate, gli faceessero guerra nell'animo del Duca, siccome fecerò una volta a Seneca in quel di Nerone.

(a) *Iohann*  
*Stella Annal.*  
*Genuens.*  
*Tom. 17.*  
*Rer. Italic.*  
(b) *Billius*  
*Hist. l. 4.*  
*Tom. XIX.*  
*Rer. Italic.*